

Tra bellezza e fede separazione che si è verificata nel tempo E la vita cristiana si è impoverita



CANOSA La cattedrale di San Sabino [foto Calvaresi]

di FELICE BACCO

Queste riflessioni nascono da una dolorosa considerazione: la profonda separazione, che si è verificata nel tempo, tra la bellezza e la fede! Per non poche persone, la vita cristiana e la partecipazione ai Sacramenti si sono nel tempo impoverite a tal punto da essere concepite come dei doveri da assolvere, comandamenti e precetti ai quali obbedire: persino la vita sacramentale si è ridotta a "pratica", la preghiera ad un dovere (o, addirittura, a penitenza, come nel sacramento della riconciliazione). Infatti, per indicare coloro che, pur ritenendosi cristiani, sono lontani dai sacramenti, si usa l'espressione "non praticanti", per marcare la differenza rispetto a quelli che con una certa regolarità partecipano "praticamente" alla celebrazione eucaristica. Tale distinzione sembra fondarsi banalmente sulla "pratica" da osservare, sull'obbedienza alle prescrizioni: la vita cristiana, concepita come una sorta di codice di comportamento, si fonderebbe sulla volontà che, fortificata con la penitenza, permette di obbedire a leggi e comandamenti, perdendo di vista la bellezza e la ricchezza della parola di Dio e, quindi il suo significato, che non è certo quello di limitare la libertà dell'uomo o di metterlo alla prova, ma di guidarlo nella ricerca della verità. La Verità è Gesù Cristo stesso, è Lui la Parola che ci permette di cogliere il senso autentico della vita e, con il dono dei Sacramenti, ci offre la possibilità di vivere la piena comunione con Dio, gustandone l'Amore e la Bellezza.

Non siamo riusciti a cogliere e quindi a testimoniare con la nostra vita, la grande bellezza della fede in Dio e quindi della vita cristiana: "anche le piccole bellezze del mondo - scrive Sant'Agostino nelle Confessioni - sono un segno e la via privilegiata per arrivare alla bellezza di Dio". Credo ci sia bisogno di ricomporre il rapporto tra Bellezza e Fede, inscindibile rapporto che dà senso pieno alla vita dell'uomo. Tra la Verità e la Bellezza, come scrive Papa Francesco nella Laudato si', c'è un rapporto molto profondo, fino a identificarsi in Gesù Cristo, "Via, Verità e Vita", si rivela la bellezza di Dio e "nella bellezza Dio si rivela all'umanità". Sono ancora attualissime le parole che Papa Paolo

VI pronunciò l'8 dicembre 1965, l'anno della conclusione del Concilio, rivolgendosi agli artisti: "Il mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che mette la gioia nel cuore degli uomini, è il frutto prezioso che resiste all'usura del tempo, che unisce le generazioni e le congiunge nell'ammirazione". Abbiamo bisogno di educare alla bellezza, soprattutto i giovani, che distratti da altre realtà più immediate, ne hanno perso il gusto e l'amore, incapaci di riconoscerla e gioire nel contemplarla. Papa Benedetto XVI nel novembre 2009, convocando 300 artisti provenienti di tutto il mondo, ebbe a dire: "La bellezza, da quella che si manifesta nel cosmo e nella natura a quella che si esprime attraverso le creazioni artistiche, proprio per la sua caratteristica di aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana, di rimandarla oltre se stessa, di affacciarla sull'abisso dell'infinito, può diventare una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo, verso Dio...".

Alla luce di queste considerazioni, credo che sia veramente doveroso chiederci, come cristiani e soprattutto come comunità ecclesiale: siamo testimoni di una fede gioiosa e bella da vivere nell'amore? Nel Rito del battesimo, dopo la "professione di fede" ("Credete in Dio Padre Onnipotente..."), si proclama insieme: "Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore". Ci "gloriamo", etimologicamente: ci compiacciamo, ne siamo orgogliosi, contenti! E' questa una gioia che prorompe dal cuore e dalla consapevolezza dell'Amore di Dio e dalla bellezza del dono ricevuto. San Paolo, rivolgendosi alla comunità di Efeso, invoca l'aiuto di Dio perché possano scoprire la grandezza e ricchezza del dono della fede: "...Vi dia uno spirito di sapienza, illumini gli occhi del vostro cuore...per farvi comprendere la straordinaria grandezza...il tesoro di gloria a cui vi ha chiamati" (Ef. 1, 17-19). Sant'Agostino, convertito dall'incontro con la "Bellezza Infinita di Dio", scriverà nelle Confessioni: "La bellezza cresce in te nella misura in cui cresce l'amore, perché la carità stessa è la bellezza dell'anima. Perché l'amore è la bellezza dell'anima".

Parroco della Cattedrale di Canosa